

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo

Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

Dai 6 ai 14 anni

Argomento spettacolo:

Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio è la seconda opera civica commissionata da Opera Education – Aslico a Giovanni Sollima e Giancarlo de Cataldo, una fiaba musicale contemporanea che, grazie al supporto scientifico dell'Istituto di Scienze Polari del CNR, racconta il tema dello scioglimento dei ghiacciai ispirando le nuove generazioni al rispetto per il nostro pianeta attraverso uno spettacolo partecipativo e coinvolgente.

Crediti completi:

Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio

Fiaba musicale in un prologo e quattro scene

Musica di Giovanni Sollima. Libretto di Giancarlo De Cataldo

Ricerca Editions in collaborazione con Edizioni AsLiCo

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro Malibran, 29 gennaio 2026.

Direttrice d'orchestra Julia Cruz

Direttore d'orchestra Eric Eade Foster

Regia Lorenzo Ponte

Scene Alice Benazzi

Costumi Giulia Rossena

Coreografia Livia Bartolucci

Luci Emanuele Agliati

Orchestra 1813

Nuova commissione Fondazione Teatro La Fenice e AsLiCo

in coproduzione con Opéra Grand Avignon e Festival de Granada

Civic Opera domani – XXX edizione

Sinossi:

Due giovani orsetti polari, Piccolo Orso e Piccola Orsa, affrontano un viaggio epico alla ricerca del cibo e della strada di casa in un Artico in crisi per il riscaldamento globale. Durante una battuta di pesca, Piccola Orsa viene separata dal fratello a causa dello scioglimento del ghiaccio. Disperato, Piccolo Orso incontra Mangianeve, un enigmatico venditore che promette di aiutarlo, ma ha oscuri secondi fini: vuole trasformare il regno glaciale in un parco giochi chiamato Ghiacciolandia. Nel frattempo, Piccola Orsa è salvata dalla Regina dei Ghiacci, un'entità severa ma protettiva che custodisce il fragile equilibrio della montagna. Quando Piccolo Orso, ingannato da Mangianeve, si scontra con la Regina, emergono verità nascoste: solo il canto puro dei due orsetti può guarire la Montagna di ghiaccio, gravemente ferita dall'inquinamento e dall'avidità degli uomini. Con l'aiuto di alleati improbabili, tra cui Quantosonofigo, un turista pasticciere ma benintenzionato, e il fedele Tricheco, i fratellini si ricongiungono. Uniti, cantano alla Montagna, ristabilendo

la pace e salvando il loro fragile ecosistema. L'opera si chiude con un messaggio di speranza e responsabilità: l'armonia tra uomo, natura e animali è possibile solo attraverso il rispetto e la collaborazione.

Note di regia

È da diversi anni che gli scienziati ci avvertono del pericolo crescente che il riscaldamento globale rappresenta per gli umani e tutto l'ecosistema. Eppure sembra che tanti di noi rimangano sordi agli allarmi e alle richieste di intervento che vengono dagli esperti. Colmare questo scarto tra ciò che sappiamo e ciò che percepiamo penso rientri tra le potenzialità dell'arte. Con un linguaggio che arriva alle emozioni, alla pancia delle persone, con la scelta di parole in grado di smuovere i nostri animi, l'arte è in grado di affiancare le nostre conoscenze scientifiche e smuovere un numero maggiore di coscienze. Con questo spirito, il team creativo ed educativo di questo spettacolo ha dialogato con alcuni scienziati dell'Istituto di Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ricchi delle storie e delle immagini condivise da chi ha dedicato la vita allo studio del ghiaccio e dei ghiacciai, siamo partiti a immaginare Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio. Il libretto è un racconto che parla di amicizia, di perdita e ritrovamento, di persone in grado di cambiare idea e del potere della musica e del canto. Due giovani orsi polari, fratello e sorella, si sono avventurati lontano da casa alla ricerca di un riparo dal caldo sempre più forte. Mentre pescano, il ghiaccio su cui si trovano si rompe e trascina via Piccola Orsa. Piccolo Orso intraprenderà un viaggio per ritrovarla, che lo porterà a incontrare Mangianeve, un personaggio che dice di volerlo aiutare. Insieme giungeranno alle pendici della grande Montagna di ghiaccio, il ghiacciaio dove si trova la sorella, protetta dalla misteriosa Regina dei ghiacci. Per prima cosa vorremmo portare il pubblico dentro un mondo vivo e fantastico. Già dal titolo si parla di due entità: l'orso e la montagna. Per noi la Montagna non è lo sfondo passivo della storia, ma una delle protagoniste. La Montagna è viva, soffre e gioisce, e le sue azioni influiscono sul corso della storia. L'abbiamo immaginata come un essere che si trasforma, cambia forma, cresce e purtroppo si rimpicciolisce in reazione a ciò che accade intorno a lei. All'inizio appare coperta da macchie nere causate dalle polveri inquinanti, come ferite sulla sua pelle. Con quest'immagine raccontiamo il fenomeno del black carbon, particelle inquinanti sempre più presenti nell'atmosfera che si depositano sui ghiacciai oscurandoli e accelerandone lo scioglimento. Le azioni dei personaggi influiranno sulla vita della montagna e quelle della montagna cambieranno le sorti dei protagonisti, in una relazione reciproca e vitale. Un altro elemento importante è la compresenza di animali ed esseri umani. I primi all'inizio sono minacciati dai secondi. Il "cattivo" si chiama Mangianeve: appare come un benefattore seducente e affabulatore, come spesso chi vuole sfruttare gli altri. Il suo piano è trasformare il ghiacciaio in un'attrazione turistica, cacciando o ingabbiando i suoi abitanti. Le cose cambieranno quando gli uomini impareranno a essere alleati degli altri esseri viventi. Tra i personaggi c'è anche Robottinoquasituttofare, che sarà un prezioso alleato. Vorremmo suscitare una domanda: come cambierebbe il nostro modo di vivere se considerassimo la natura non come un oggetto, ma come un essere vivente con bisogni e desideri? Per riscoprire la vita della natura c'è una chiave: l'incanto. Se guardiamo il mondo con immaginazione e meraviglia, ci apparirà nella sua bellezza sublime e complessa. Per ricreare il ghiacciaio in scena abbiamo scelto la carta, materiale perfetto per evocare le forme del ghiaccio. La scenografia si muove e si plasma in forme fantastiche generate dall'incontro tra materia e fantasia. I Piccoli Orsi sono creature piene di immaginazione che, nelle difficoltà, giocano con il ghiaccio immaginando un luogo sicuro dove tornare. Cosa può l'incanto davanti alla sofferenza e all'ingiustizia del mondo? Forse tutto. Le storie sono lo strumento con cui gli esseri viventi imparano a vivere, ad amare e a riparare. Lo sanno la Regina dei Ghiacci e il suo assistente Tricheco, che tramandano un'antica profezia: la Montagna sarà guarita da un canto. Un canto per riaccendere la speranza, una storia per innamorarsi della vita che ci circonda: questo è il nostro Piccolo Orso e la Montagna di Ghiaccio.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Dal 2025, Anno Internazionale della Protezione dei Ghiacciai proclamato dall'UNESCO e apertura del Decennio dedicato alla Criosfera, *Piccolo Orso* propone un percorso educativo unico che intreccia musica, scienza e sostenibilità. Fondamentale, fin dalla fase di ideazione, è il contributo dell'**Istituto di Scienze Polari del CNR**, che arricchisce il progetto con contenuti didattici scientificamente accurati e testimonianze dirette dal mondo della ricerca. Lo spettacolo è affiancato da proposte di formazione per docenti e studenti che intrecciano spunti didattici multidisciplinari con l'educazione civica e ambientale.

Analisi scene, costumi e scenografie:

La scenografia si fonda principalmente sull'utilizzo della carta come materiale dominante, scelta che consente di ricreare l'ambiente artico attraverso una resa materica, leggera e sostenibile. Questo linguaggio visivo genera un paesaggio dalle tinte delicate e diffuse, coerente con l'atmosfera fiabesca dello spettacolo. Su questa armonia naturale e rarefatta si inseriscono in modo volutamente dissonante gli elementi introdotti dal personaggio Quantosonofigo, incarnazione di un progresso invasivo e non mediato: l'irruzione di LED, luci artificiali ed elementi tecnologici altera l'equilibrio visivo della scena, sottolineando il contrasto tra natura e intervento umano. I costumi si configurano come accenti cromatici distintivi che emergono sul fondale neutro e bianco della carta, contribuendo a definire i personaggi e a guidare lo sguardo dello spettatore all'interno dello spazio scenico.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Materiali didattici di approfondimento sullo spettacolo e in preparazione ai momenti partecipativi disponibili sul sito operaeducation.org.

Bibliografia di riferimento per il progetto registico

- Il Grande Libro del Ghiaccio di Enrico Camanni, Laterza
- Il tempo e l'acqua di Andri Snaer Magnason, Iperborea
- Le vie del freddo. Storia del ghiaccio e della civiltà di Max Leonard, Einaudi
- Autobiografia della neve di Daniele Zovi, Utet Libri
- Alpi di AA VV per Passenger, Iperborea